

flash dal mondo

TENNIS FEMMINILE

Farina in finale ad Anversa
Oggi sfida Kim Clijsters

Silvia Farina (nella foto) ha guadagnato la finale del torneo di Anversa (montepremi di 585.000 dollari) battendo 6-4 7-4 la croata Karolina Sprem. Oggi l'azzurra affronterà la belga Sarà Kim Clijsters (6-1 6-2 a Miriam Casanova). A Memphis la finale metterà di fronte la russa Vera Zvonareva e la statunitense Lysa Raymond. A Hyderabad (India) successo dell'australiana Nicole Pratt in finale sulla russa Maria Kirilenko 7-6 6-1.



TENNIS MASCHILE

A Rotterdam Hewitt in finale
Johansson avanza a Memphis

Lleyton Hewitt guadagna la finale del torneo Atp di Rotterdam (indoor, montepremi 842mila euro). L'ex numero uno del mondo, testa di serie numero 6, ha superato in due set, con il punteggio di 6-3, 6-3, l'inglese Tim Henman, giustiziere nei quarti di Roger Federer. Lo svizzero ha annunciato ieri che non prenderà parte al torneo di Marsiglia. A Memphis (montepremi di 542.500 euro) lo svedese Joachim Johansson approda in finale dopo aver superato 6-2 6-4 lo statunitense Mardy Fish.

VELA, CLASSE MISTRAL

Alessandra Sensini domina
le gare preolimpiche in Grecia

Alle preolimpiche di Agios Kosmos (sullo stesso campo di regata delle Olimpiadi), Alessandra Sensini ha bissato il successo del 2003 nella classe Mistral di surf. Nelle tre prove disputate e vinte l'atleta toscana dell'Albaria di Palermo ha preceduto la francese Faustine Merret e la polacca Sofia Tereza Klepacka. In campo maschile, si è imposto Miarczyński, già vincitore dei Mondiali di Cadice, davanti al francese Bonteremps e al greco Chrisochou. Male gli italiani: 14° Beverino, 20° Esposito.

BASKET, 5ª GIORNATA RITORNO

L'anticipo sorride a Napoli
Rinviata Metis-Lauretana

Grazie ai 21 punti di Torres la Pompea Napoli si è imposta 78-74 a Roseto sull'Euro (17 punti per Nolan) nell'anticipo della 5ª giornata di ritorno. Questo il programma di oggi: alle 18,15 Snaidero-Oregon; Air-Coop Nordest; Breil-Mabo; Lottomatica - Teramo; Scavolini-Messina; alle 19 Tris-Benetton; alle 20,30 Montepaschi - Skipper. Il match Metis-Lauretana è stato rinviato su richiesta delle autorità locali per il maltempo che ha reso parzialmente inagibile il Palasport di Masnago.

Darwin Pastorin

L'Italia viveva il sogno effimero del Boom Economico. Alla Fiat si lavorava sodo e a cottimo e la Juventus era il gioiello della famiglia Agnelli e l'orgoglio degli operai. Nel 1957, Umberto Agnelli portò in bianconero due tipi così diversi da sembrare usciti da un romanzo sudamericano, li amò di sicuro Osvaldo Soriano: l'angelo dalla faccia sporca, l'argentino, con sangue italiano, Enrique Omar Sívori, calzettoni abbassati, una massa cespugliosa di capelli, il calcio inteso come ironia e beffa, e il gigante buono, il gallese William John Charles, un centravanti dal cuore nobile e dalla correttezza esemplare.

I due, per cinque anni, deliziarono il pubblico di fede juventina: arrivarono tre scudetti e due coppe Italia, Omar il "cabezón" collezionava squallide e meravigliose, John il candido sembrava toccare le nuvole con quei suoi formidabili, poetici colpi di testa.

John Charles se n'è andato, tra mille fatiche e mille dolori. Ha avuto tempo di rivedere la sua Torino e la sua Juve, ha ricevuto l'abbraccio dall'amato compagno e capitano Giampiero Boniperti, lascia una società in lacrime, gli assi di ieri e i protagonisti di oggi, da Roberto Bettega (che cercò, a inizio carriera, di emulare il gallese) a Marcello Lippi. Petruzzu Anastasi conserva ancora nel portafoglio una foto ormai sgualcita: lui, adolescente, a Catania, prima di una partita della Juve, al fianco di Charles.

Il gigante e il bambino. E il bambino, quel giorno, giurò che un giorno avrebbe vestito la maglia numero nove di quell'asso dal sorriso leggero, senza macchia e senza paura, figlio di minatori, allevato con un ideale positivo dello sport, del calcio. Molte generazioni di tifosi sono cresciute imitando, nei campi di periferia, quel bomber immenso, un Carnera

“ Il gallese e Omar Sívori fecero grande la Juventus sul finire degli anni '50 La «strana coppia» fu voluta da Agnelli mentre la Fiat viveva il suo boom



John William Charles in tre momenti della sua vita: da giovane in borghese (a sinistra) in una recente immagine e in azione sul campo da gioco

Addio Charles Il Gigante buono lascia il campo

del pallone. Il football possedeva, nelle sue vene, una parvenza di romanticismo, i calciatori accompagnavano il Paese nella rinascita, nel fiorire di nuove speranze e nuove illusioni.

Il Dopoguerra era stato devastato dalla morte degli eroi del Grande Torino, scomparsi nel rogo di Superga e nel rogo di un ideale frantumato. Il calcio ritrovava con Charles e Sívori una vaghezza di divertimento, una leggerezza. John segnava e faceva da ariete per il rebelde Omar. Nel '61, in occasione di Juve-Inter, il Comunale ammutolì: Charles aveva sbattuto la testa contro il palo, e il rumore fu agghiacciante, assordante. "E' morto", sussurrò qualcuno. Invece, il gigante si rialzò. E riprese a giocare, con la serenità olimpica di sempre.

Che tipo, John. Amava cantare. Incise un 45 giri, partecipò al Musichiere. Sapeva trovare le pa-

John William aveva 72 anni

John Charles è morto ieri a Leeds, all'età di 72 anni. La notizia è stata data dalla Bbc. L'ex attaccante di Leeds, Juventus e Roma, è morto nella sua casa di Leeds, dove era tornato dopo essersi sentito male il mese scorso quando era in Italia per partecipare alla Domenica Sportiva del 6 gennaio. Ricoverato d'urgenza all'ospedale San Carlo di Milano, Charles era stato sottoposto ad un intervento urgente per un aneurisma alla aorta addominale, ma in seguito a complicazioni circolatorie, gli erano state amputate le dita di un piede. Soprannominato il «Gigante buono» dai tifosi italiani, Charles aveva giocato 5 anni nella Juventus, dove era arrivato nel 1957, segnando 93 gol in 155 partite. Charles, che era nato a Swansea, nel sud del Galles, ha vinto 3 campionati italiani ('57-'58, '59-'60 e '60-'61) e due volte la Coppa Italia ('58-'59 e '59-'60). Con la nazionale gallese 38 presenze e 15 reti.



Capello e Lippi: «Una gran persona oltre che campione»

La Juventus ricorderà John Charles scendendo in campo con il lutto al braccio oggi a Bologna. Prima del match sarà osservato un minuto di silenzio. Anche i ragazzi della Juventus Primavera (che ieri hanno sconfitto 2-0 la Roma nella semifinale del Torneo di Viareggio) avevano il lutto al braccio.

Lutto e minuto di silenzio anche per l'altra squadra "storica" di John Charles: il Leeds. Ieri i "bianchi" hanno giocato a Manchester contro lo United pareggiando 1-1. La Roma, l'altro club italiano dove militò il centravanti gallese, ha inviato attraverso il suo sito internet un messaggio di condoglianze alla famiglia. Il tecnico giallorosso, Fabio Capello, che ha conosciuto e seguito le gesta di Charles sul campo in tv ha dichiarato: «Della persona ho un buonissimo ricordo, per la sua bontà e la sua serietà anche fuori dal campo. Mi dispiace molto per la sua scomparsa». Queste le parole di Marcello Lippi: «Ho conosciuto Charles anche personalmente, qualche anno fa: veniva spesso a trovarci nel ritiro estivo di Saint Vincent e a Torino. Era una gran bella persona».

role giuste per l'amico in difficoltà, raccontava le leggende del suo Galles, sapeva come prendere Sívori, così scorbutico, così fuori da qualsiasi schemi. Nella Juventus, conobbe il definitivo splendore.

Scrisse Vladimiro Caminiti, poeta di TuttoSport: «L'italico paese della pedata e dei glutei pesanti fu scosso dal terremoto Charles. Una domanda traversò lo stivale da cima a fondo. Si era mai visto un centravanti così strapotente? Era poi un centravanti? Si apprese che in un campionato, in Galles, aveva segnato quaranta gol, giocando laterale o mezzala o centr'half. Lo stupore cresceva, mentre i gol di John William fioccarono. Non si accontentava di aspettare, più corto di gambe che di tronco, scattava velocissimo e arrembava sui traversoni a mollare testate terrificanti. Del 2-2 casalingo col Genoa vien tramandata ai posteri una foto dove John salta alto più delle mani del portiere Franci, trattenuto invano da Viciani e Carlini già sfera la testata vittoriosa».

Nella Roma, nella stagione '62-'63, giocò anche da difensore. Lasciò l'Italia, ma non la Juve, che restò la sua culla, il suo punto di riferimento, il suo vanto. Riposa in pace, John: sei ritornato giovane e campione, sui prati verdi dell'eternità.

Pensare l'Italia Antonio Gramsci

La fragile unità dello Stato nazionale è un problema ricorrente della storia d'Italia. Ad esso Gramsci dedicò pagine memorabili fra le quali spiccano quelle raccolte in questo volume.

Il 15% del prezzo di ogni copia venduta verrà devoluta alla Federazione Nazionale Stampa Italiana per il Fondo Disoccupazione Giornalisti

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

